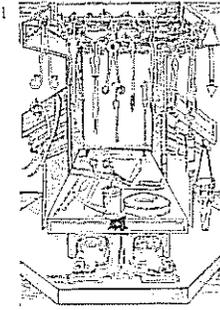


MUSEO DI STORIA DELLA MEDICINA
Sezione di Storia della Medicina
Dip. di Medicina Sperimentale e Patologia
Viale dell'Università, 34/A
00185 - Roma, I

A cura di CARLA SERARCANGELI



LA MOSTRA "MALARIA TRA PASSATO E PRESENTE. STORIA E LUOGHI DELLA MALATTIA IN ITALIA"

È stata allestita dal 28 Settembre al 18 Dicembre, presso il Museo di Storia della Medicina dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", la Mostra *La malaria tra passato e presente* che, attraverso un percorso didattico, con utilizzo di fotografie, pannelli, oggetti e filmati d'epoca ricostruisce la storia della malaria e della lotta antimalarica in Italia. Storia che ha radici molto antiche, legate alle zone palustri attorno alle quali si sono andate costituendo le grandi aree della civilizzazione in Grecia e nel mondo romano. Il problema di questo "fenomeno morboso" fu molto sentito nell'antichità, ad esempio testi sumerici, assiro babilonesi ed egizi citano la malattia che produce ingrossamento della milza e comparsa di febbri cicliche, legate alla volontà di divinità specifiche. Il *Corpus Hippocraticum*, nel suo sforzo di razionalizzazione delle cause di malattia (la malattia non è più punizione divina conseguente al comportamento scorretto e peccaminoso dell'uomo, bensì fenomeno naturale derivato dallo squilibrio degli umori nel corpo, le cui leggi sono facilmente interpretabili dal medico attraverso l'osservazione di segni) individua bene il legame intercorrente tra comparsa di febbri cicliche associate a splenomegalia, spesso accompagnata da presenza di urine nere, e l'ambiente palustre. La relazione tra aria, acqua e malaria è dunque già presente nei testi medici del V-IV secolo a.C. così come la descrizione dell'ambiente nel quale si sviluppa la malattia è nei testi storici (si pensi alle circostanze dell'assedio di Siracusa in Diodoro Siculo), sebbene in essi manchi la notazione della zanzara come elemento fondamentale nel proces-

so di trasmissione della malattia. Il concetto del passaggio da vettore a uomo è del tutto assente nell'antichità classica, così come quello di contagio, bloccati dall'ostacolo epistemologico di una eziopatogenesi miasmatica, legata al concetto di aria corrotta e di esposizione a venti insalubri. L'idea di autori romani, in particolare Varrone, Vegezio e Columella, dell'esistenza di *animalia infestis aculeis armata* rimane intuizione isolata. Malgrado il tentativo di diversi imperatori romani e di Pontefici di bonificare i territori e riportare la fertilità nelle terre invase dalle acque e malgrado il fatto che drammatiche fossero le conseguenze dell'imperversare della malattia, non si riuscì a trovare un rimedio efficace e la situazione rimase grave per tutto il Medio Evo ed oltre fino all'età moderna.

Il drammatico prezzo pagato dall'Italia, soprattutto dalla popolazione agricola, alla malaria - è da ricordare infatti che alla fine dell'Ottocento annualmente contraevano l'infezione non meno di 2 milioni di persone con una mortalità di circa 10-20 mila individui - ben giustifica l'impiego di risorse scientifiche ed intellettuali di fine secolo che culminò con la dimostrazione, da parte di Battista Grassi, Amico Bignami e Giuseppe Bastianelli; che la trasmissione del parassita malarico avveniva attraverso la puntura di *Anopheles* (1898). Questa scoperta, che seguiva di nove anni l'osservazione da parte di Laveran della presenza del plasmodio nel sangue di pazienti malarici, segna una vera svolta nella lotta alla malattia, lotta realizzata soprattutto attraverso la distribuzione del chinino, la bonifica idraulica ed agricola delle aree paludose ed infine l'utilizzo del DDT.

La Mostra, nella celebrazione del duplice anniversario, ovvero del centenario della scoperta della trasmissione attraverso l'*Anopheles* e del cinquantenario dell'arresto della mortalità dovuta a malaria autoctona, ha proposto una riflessione critica, sul piano scientifico così come su quello epistemologico, politico e culturale sul "caso malaria", esemplare modello per una discussione sulla evidence-based medicine.

Importante è infatti sottolineare che il problema malaria è problema attuale, nei paesi delle zone tropicali ogni anno si ammalano da 300 a 500 milioni di persone, in massima parte bambini, con una mortalità di circa lo 0,6% e che i metodi che han-

no permesso l'eradicazione della malattia in Italia, impiegati nelle zone tropicali, non hanno dato gli stessi risultati positivi.

La Mostra, rivolta soprattutto agli studenti, è stata preceduta da corsi di formazione per gli insegnanti delle scuole della provincia di Roma e corredata da un catalogo curato da Gilberto Corbellini e da Lorenza Merzagora. Essa ha inteso richiamare l'attenzione sull'importanza che ha avuto la ricerca biomedica nell'affrontare e nel risolvere una drammatica situazione che si trascinava da secoli.

Illustrazione tratta da Brunshwig Hieronymus, *Das Buch der Chirurgia*. Strassburg, J. Gruening, 1497.